



# MONDO MISSIO

n. 133 – 17 marzo 2024 - Anno 13°

Gruppo Missionario - Parrocchia di S. Martino in Paese

## VERSO LA PASQUA

### in preghiera e solidarietà con la Terra Santa

Ci avviciniamo alla Settimana Santa, tempo di conversione e di rinnovamento della nostra fede cristiana, aiutati da un più intenso ascolto della Parola di Dio e da momenti forti di celebrazione della Passione e morte di Gesù.

Sono giorni che ci conducono alla Sua terra, dove Egli volle essere nostro Salvatore percorrendola tutta attraverso città e villaggi e andando incontro alla croce, nella amata Gerusalemme. Ma lì annunciava già la Risurrezione.

Da sempre questa è una terra contesa, complicata e lo è particolarmente in questi mesi di guerra, divenendo ancora luogo di sofferenza, di povertà, di contraddizioni, di difficili riconciliazioni.

Continuiamo ad essere vicini a questa terra speciale per tutti i credenti.



**OGGI**, domenica 17 MARZO

al termine delle sante messe,  
con l'offerta di 5 euro, possiamo  
ritirare un lume  
da accendere la  
notte di Pasqua  
su un balcone  
di casa nostra



Il ricavato dalle offerte dei lumini sarà inviato in Terra Santa, tramite la Associazione "A Light For Hope - Una Luce di Speranza" di Treviso, in aiuto ai ragazzi poveri delle scuole del Patriarcato Latino in Palestina.

## 24 MARZO: GIORNATA IN RICORDO DEI MISSIONARI MARTIRI

riflessione, preghiera e condivisione

*In questa data, il 24 marzo 1980, il santo vescovo Oscar Romero, durante la messa, veniva assassinato a San Salvador da militari del suo paese. Da allora ogni anno si celebra questa Giornata mondiale dei missionari martiri.*

**Li ricorderemo nella VIA CRUCIS**, in cammino per le vie del centro  
Venerdì 22 marzo, alle ore 20.30, partendo dalla nostra chiesa



## NEL MONDO UCCISI 20 MISSIONARI E MISSIONARIE NEL 2023

L'annuale rapporto del Vaticano rileva che l'anno scorso 2023 sono stati uccisi nel mondo: 1 Vescovo, 8 sacerdoti, 2 religiosi 1 seminarista, 1 novizio e 7 laici e laiche.

Così suddivisi per continente: 9 in Africa, 6 nelle Americhe, tra i quali un Vescovo, 4 in Asia, e 1 in Europa, in Spagna, il sacrestano di una parrocchia ucciso a pugnalate in chiesa. Sicuramente ci sono anche altri sfuggiti alle statistiche, ma non allo sguardo e all'accoglienza di Dio. Per missionari si intendono gli operatori pastorali, sacerdoti, religiosi e laici, uccisi nel corso del loro impegno attivo per la fede e la Chiesa, anche se non espressamente "in odio alla fede". Una caratteristica connota la lista delle vittime, forse più che in altri frangenti storici: molti di loro sono stati ammazzati in luoghi e situazioni segnati da conflitti, spesso da soldati di eserciti regolari, da miliziani di bande armate fuori controllo, da gruppi di terroristi, da sbandati con il mitra. Come capita nelle propaggini disperse di guerre oscurate nel mondo.



## INDONESIA-ISOLE MOLUCCHE DOPO IL CONFLITTO, IL TEMPO FECONDO DEL PERDONO E DELLA CONVIVENZA

Il tempo del conflitto civile, il tempo dello scontro tra comunità cristiana e musulmana è un lontano ricordo. La diocesi di Amboina ha dovuto affrontare una grave crisi quando, il 19 gennaio 1999, scoppiò un conflitto sociale che ben presto assunse un colore religioso di conflitto islamo-cristiano. Edifici e case, circa 80 chiese, conventi, diverse scuole, ospedali e istituti cattolici furono danneggiati o distrutti. Il conflitto terminò ufficialmente con gli accordi di Malino del febbraio 2002. Le vittime furono circa 15.000, gli sfollati oltre 500mila. Nel giugno 2003 si tenne nella capitale Ambon una cerimonia di riconciliazione a cui parteciparono diversi leader religiosi locali, davanti a migliaia di fedeli.

Mons. Seno Ngutra, Vescovo di Amboina, capitale della provincia delle Molucche, nell'Indonesia, oggi può raccontare: "abbiamo attraversato il deserto del conflitto sofferto tra le religioni, ma ora in quel deserto sono nati i fiori della accoglienza, della convivenza e del perdono. Attualmente, dice, coltiviamo buoni rapporti con le altre comunità religiose".

Il Vescovo, nominato nel 2021, lo può testimoniare dopo aver visitato le diverse isole (sono circa 50 nella sua diocesi, con 56 parrocchie), alcune con popolazione a maggioranza musulmana, altre a maggioranza cristiana. "C'è armonia tra cristiani e musulmani e anche con indù e buddisti. C'è un dialogo fondato sul perdono reciproco. Abbiamo imparato la lezione dal passato quando, da una scintilla di violenza, si è innescato un doloroso conflitto civile. Il segreto è la vita comune; non creare steccati o ghetti nei villaggi, in modo da

seminare quotidianamente amicizia e prevenire ogni forma di ostilità. Su questa base nelle Molucche si è costruita la pace; su questa base si sperimenta il perdono vicendevole, la dinamica che ha messo fine alla guerra". (Ag. Fides)

## **THAILANDIA-EUROPA** GLI SCHIAVI DEI MIRTILLI DAL SUD-EST ASIATICO ALLA SCANDINAVIA

Realtà consistente ma poco nota, sono gli oltre 110.000 lavoratori che dalla Thailandia migrano stabilmente o periodicamente nei Paesi scandinavi (Svezia, Finlandia, Danimarca) per la raccolta di bacche, soprattutto mirtilli, spesso ritrovandosi poi vittime di sfruttamento e abusi a 13mila chilometri da casa. Attratti dalla promessa di salari elevati e buone condizioni di lavoro si ritrovano poi intrappolati e ricattati dai debiti, lontani dalle famiglie, in regioni remote.

Fonti attendibili indicano come in 15 anni ai migranti siano stati sottratti oltre 10 miliardi di baht (moneta thailandese), equivalenti a quasi 260 milioni di euro, a favore di intermediari senza scrupoli (caporali) e dei produttori di bacche.

Una realtà passata perlopiù sotto silenzio nell'opinione pubblica del Paese di partenza e in quelli di arrivo, che si è aggravata ulteriormente dopo il tentativo dei produttori di "importare" manodopera cinese e vietnamita, naufragato per la reazione dei governi. Hanno così ripreso a "privilegiare" i thailandesi, maggiormente manipolabili per le scarse tutele, le forti necessità e anche per le pressioni che spingono molte famiglie a indebitarsi e a lasciarsi convincere a migrare.

Una situazione evidenziata da lavoratori che raccontano i lunghi periodi di permanenza nelle foreste, lavorando dall'alba a sera, per raccolti a volte insufficienti a coprire i costi di vitto e alloggio a loro carico, esposti alla durezza dell'ambiente e a sfruttamento. Il sogno di benessere diventa spesso perdita della famiglia e di ogni speranza, mentre il governo di Bangkok fatica a intervenire per sanare situazioni che alleggeriscono comunque l'elevata disoccupazione di alcune regioni e coinvolgono i Paesi europei con cui il Regno di Thailandia ha consolidati rapporti e che, a loro volta, "esportano" turisti necessari a sostenere una delle maggiori attività economiche del Paese.

## **QUEGLI ATLETI ITALIANI** CON LA PELLE SCURA: QUANDO CI FA COMODO IL MONDO CHE ARRIVA A CASA NOSTRA

Mattia Furlani, Lorenzo Ndele Simonelli, Zaynab Dosso, Yeman Crippa, Larissa Iapichino, Marcell Jacobs, Fausto Desalu... Che cosa hanno in comune le storie di questi atleti straordinari? Sono tutti giovani gentili e umili, vincenti e capaci di indossare meravigliosamente la maglia azzurra della nazionale italiana di atletica leggera. E sono tutti italiani/stranieri con la pelle scura.

**Ci si chiede quanto le loro vittorie servano finalmente per aprire una discussione seria e non ideologica** sullo ius soli, lo ius culturae, lo ius scholae e su ogni forma possibile di rispetto del diritto di cittadinanza. "Non è più rinviabile una discussione seria circa quel milione di minori, nati in Italia, che parlano con l'accento dialettale, che sono i compagni di classe e di sport dei nostri figli, ma che non possono essere italiani fino al raggiungimento del 18° anno di età". Come possiamo continuare a pensare al "buon negretto" che vive lontano e a non riconoscere quello che vive tra noi? (da "Avvenire")

## **ANCHE I TUOI SOLDI FINANZIANO LE ARMI?**

### **Banche etiche: «La finanza smetta di investire sulle guerre»**

Oggi 1.000 miliardi di dollari sono utilizzati dalle istituzioni finanziarie nel mondo per sostenere la produzione e il commercio di armi. Le 15 maggiori banche europee investono in aziende produttrici di armi 87,72 miliardi di euro all'anno.

Sono alcuni dei dati del **rapporto "Finanza di pace. Finanza di guerra"** commissionato da Fondazione Finanza Etica e realizzato dalla Merian Research, società di consulenza specializzata in tematiche sociali e ambientali.

**Nel 2023 la spesa globale nel mondo per la difesa è cresciuta del 9%, per raggiungere la cifra record di 2,2 trilioni di dollari.**

Le risorse stanziati dai governi, a livello globale, per le forze armate ammontano a 2.240 miliardi di dollari, pari al 2,2% del PIL mondiale. In questo scenario, le banche, come tutto il settore finanziario, sono partecipanti attive: tra il 2020 e il 2022, le istituzioni finanziarie – tra cui le principali banche, le grandi compagnie assicurative, i fondi di investimento, i fondi pensione – hanno sostenuto l'industria della difesa.

«Appare chiaro che **il settore finanziario globale è fondamentale nel sostenere la produzione e il commercio di armi, facilitando, per estensione, i conflitti militari**» si legge nel rapporto. **Con le guerre in Ucraina e Palestina le azioni delle società produttrici di armi sono salite alle stelle.**

Un'analisi condotta dall'International Peace Bureau traduce il costo di specifici armamenti in beni e servizi sanitari e mostra come **una nave-fregata multiruolo europea (FREMM) vale lo stipendio di 10.662 medici all'anno (media dei paesi OCSE), un aereo da caccia F-35 equivale a 3.244 posti letto di terapia intensiva e un sottomarino nucleare costa quanto 9.180 ambulanze.**

La metà dei fondi stanziati dai governi a livello globale per le forze armate (oltre 2 miliardi) sarebbe sufficiente per fornire assistenza sanitaria di base a tutti gli abitanti della terra e per ridurre di molto le emissioni di gas serra.

**CI SONO BANCHE CHE NON FINANZIANO GLI ARMAMENTI.** Tra queste **le 71 banche aderenti al sistema delle Banche Etiche che non hanno alcuna esposizione materiale alla produzione o al commercio di armi. La grande maggioranza di esse adotta politiche chiare per escludere le armi dai prestiti e dagli investimenti.** Da qui il **Manifesto per una finanza di pace**, nel quale si afferma: «Condanniamo fermamente ogni tipo di violenza, combattimento o guerra, in qualsiasi circostanza e ovunque avvenga. Per questo, **invitiamo l'industria finanziaria a smettere di finanziare la produzione e il commercio di armi**, incoraggiamo le istituzioni a introdurre o ampliare politiche esistenti che limitino il finanziamento all'industria delle armi».

**L'illusione che un mondo più armato sarà un mondo più sicuro e più in pace è smentita dai fatti:** alla crescita della spesa militare globale ha sempre corrisposto un aumento dei conflitti. (dal blog "Unimondo")

**PRENDITI QUESTO IMPEGNO: CHIEDI ALLA TUA BANCA SE IL TUO DENARO FINISCE A FINANZIARE LA PRODUZIONE DI ARMI NEL MONDO.**